

tra i 20 e i 30mila, il Ruanda e l'Uganda (circa 15mila), la Birmania (circa 70mila) e la Colombia (circa 14mila) dove il 12 giugno scorso un accordo tra l'Unicef e i paramilitari delle Auc ha portato alla liberazione di quaranta minori. Si calcola che siano 300mila i bambini soldato attualmente impiegati nel mondo;

il 12 maggio 2002 i centottanta Paesi che hanno preso parte alla Sessione speciale dell'Onu sull'infanzia hanno sottoscritto un solenne documento, « A World Fit for Children », con il quale si sono impegnati, oltre a migliorare la salute dei bambini e a garantire a tutti un'istruzione di qualità, a proteggere i minori dallo sfruttamento, dalla violenza e dagli abusi. Dopo l'approvazione del documento Carol Bellamy, direttore esecutivo dell'Unicef, aveva dichiarato: « Se i leader del mondo manterranno le promesse fatte, potremo determinare una grande svolta positiva in meno di una generazione »;

in occasione dell'ultima « Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia », avvenuta il 20 novembre 2003, l'Ong *Amnesty International*, intraprendendo una specifica campagna per il sostegno umanitario e il recupero dei bambini soldato della Rdc liberati o riusciti a fuggire, ha lanciato un appello al mondo per un'azione coordinata internazionale che combatta la piaga dei bambini soldato e assicuri alla giustizia i capi militari e i dirigenti politici colpevoli del loro reclutamento;

nell'ottobre 2002 i centoquarantaquattro membri dell'Assemblea parlamentare « Unione europea-Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico » hanno approvato una risoluzione sullo specifico tema dei bambini soldato che prevede la creazione di meccanismi di monitoraggio nei Paesi più instabili;

come ha di recente sottolineato anche Olara Otumnu, rappresentante di Kofi Annan, per i bambini coinvolti nei conflitti armati, a fronte delle molteplici dichiarazioni di principio che nei decenni la comunità internazionale ha sottoscritto a difesa

dei diritti dell'infanzia, proprio la mancanza di un concreto monitoraggio sul loro effettivo rispetto è stata una grave mancanza da parte dei Paesi più avanzati —:

se, di fronte alle sofferenze a cui sono sottoposti i bambini soldati e alle palesi violazioni della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia del 2000 che vieta l'utilizzo forzoso di minorenni nei conflitti armati, ritenga opportuno proporre nuovamente la questione all'attenzione dell'Onu e mettere in atto le adeguate misure di pressione politica ed economica per richiamare i governi più colpevoli di questo flagello al rispetto degli esponenti più indifesi della società;

se attualmente in alcune aree che godono di un'attenzione privilegiata da parte del nostro Governo, come la regione dei Grandi laghi e il Corno d'Africa dove l'Italia è direttamente coinvolta in qualità di Paese partner dell'Igad, si ricorra ancora al rapimento e all'utilizzo di bambini soldato e, in caso di risposta affermativa, quale sia la via d'uscita percorribile.

(4-08828)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DARIO GALLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

è presente un'area in uso alla ditta ECOMAR, in zona prossima alla località Polveroni di Vada (comune di Rosignano Marittimo — Prov. Livorno), adibita a stoccaggio di materiali provenienti da bonifiche di carattere industriale effettuate in vari siti;

spesso i cittadini residenti (a pochi metri dall'impianto di stoccaggio) hanno segnalato alle varie autorità emissioni ma-

leodoranti, provenienti dallo stesso sito, a carattere discontinuo e con più o meno forte intensità;

incidenti generati da vari fattori hanno visto nell'ottobre 2002 il ferimento di un operaio della ditta;

gli stoccaggi di vari materiali avvengono in tempi e modi non continui né certificabili, nel loro complesso, attraverso un monitoraggio provvisorio —:

se c'è un monitoraggio, a livello nazionale, dei materiali stoccati e depositati ovvero un elenco generale della tipologia e della natura chimica di essi;

quali sono le norme di sicurezza adottate per i lavoratori dell'impianto.

(4-08836)

VILLARI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il radon, gas radioattivo inodore ed incolore, è catalogato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) tramite l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC) nel Gruppo 1 in cui sono elencate quelle sostanze per cui vi è un'evidenza certa di cancerogenicità sull'uomo. L'inalazione del radon e dei suoi prodotti di decadimento è ritenuta responsabile dalle maggiori autorità competenti ed in particolare dall'EPA (*United States Environmental Protection Agency*) del 10 per cento di casi di tumore ai polmoni;

vivere, lavorare o studiare in ambienti con elevate concentrazioni di radon aumenta la probabilità di contrarre un tumore polmonare. Il rischio risulta proporzionale alla concentrazione e al tempo di esposizione;

generato dal naturale processo di decadimento radioattivo dell'uranio, il radon è presente in alcune rocce della crosta terrestre, in particolare in quelle vulcaniche come lave, tufi e graniti. Esso può concentrarsi nelle falde acquifere e penetrare in ambienti domestici chiusi attra-

verso fori o fessure delle fondamenta, dei muri e dei pavimenti delle cantine, rappresentando una seria minaccia per la salute dei cittadini, con particolare attenzione ad ambienti, quali: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo, frequentati da una popolazione più sensibile agli effetti nocivi di questo gas;

è importante sottolineare come, l'Italia paese ricco di zone vulcaniche con particolare riferimento alla regione Campania, sia carente di una precisa mappa di rischio del radon;

si fa, infine, presente che il decreto legislativo 26 maggio 2000, n. 241 (Attuazione della direttiva 96/29/EURATOM in materia di protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti) stabilisce che entro 5 anni dalla data di entrata in vigore (1° gennaio 2001) le regioni devono individuare quali aree geografiche presentano caratteristiche tali da richiedere l'applicazione della legge —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire predisponendo un piano di monitoraggio in merito all'attuazione del citato decreto legislativo, al fine di individuare i siti a rischio radon e provvedere a tutelare la salute dei cittadini. (4-08838)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta scritta:*

ALBERTA DE SIMONE e MOTTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'enorme dimensione, in quantità e qualità, del crack finanziario della Parmalat sovrasta nell'opinione pubblica e tra le stesse forze politiche l'attenzione che pur sarebbe utile avere per il destino industriale della società;

per quel che riguarda le attività industriali, il cui destino dipenderà dalle